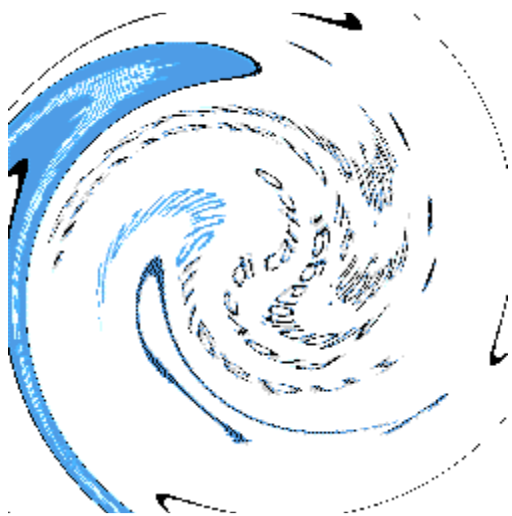


Un documento dell'Anci Toscana illustra nei dettagli le ragioni giuridiche del no alla Scia per l'edilizia.



Oltre alla nota elaborata congiuntamente tra il Ministero per la semplificazione ed i Ministeri della Pubblica amministrazione, dell'Economia e delle Infrastrutture e Trasporti in risposta ai quesiti posti dall'Assessore Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia, unico chiarimento giunto da parte del Governo con *una qualche veste di ufficialità* in merito alla questione dell'applicabilità della Scia all'edilizia, va registrato l'intervento dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (Anci), sezione Toscana, che ha illustrato il proprio orientamento in una circolare del 17 settembre, con successiva postilla del 27 settembre.

Il documento, estremamente analitico, illustra con dovizia di argomentazioni le ragioni giuridiche per le quali, a parere dell'Anci Toscana, la Scia non dovrebbe trovare applicazione al settore dell'edilizia.

Tra le principali motivazioni addotte dall'Anci Toscana a sostegno della suddetta tesi si segnala in particolare l'insussistenza di indicazioni sulla disciplina sostanziale degli interventi. Si legge infatti nel documento *«Nessuna indicazione è difatti offerta dal Ministero della semplificazione sul regime delle varianti alla Scia, della Scia in sanatoria, sui tempi di corresponsione degli oneri per gli interventi soggetti a segnalazione e - soprattutto - sulle sanzioni applicabili per interventi eseguiti in assenza di Scia ovvero in ipotesi di segnalazione carente dei presupposti. La lacuna, non colmata neppure in via interpretativa, sull'esercizio dei poteri repressivi spettanti all'Ente a seguito del decorso dei sessanta giorni dalla proposizione della segnalazione comprova l'esigenza di una disciplina espressa sulla Scia in campo edilizio.»*

Inoltre, prosegue il documento, *«l'apparato sanzionatorio che la legge sul procedimento introduce per l'ipotesi di carenza dei presupposti della segnalazione appare del tutto inidoneo a regolare la repressione degli interventi abusivi: i canoni dell'ordinamento edilizio, risalenti alla legge 47/85 ed oggi codificati dall'art. 27 del Testo unico statale - che impongono in ogni caso la demolizione ed il ripristino dei luoghi in caso di contrasto tra l'opera e le previsioni urbanistiche - divergono sostanzialmente dalla disciplina sanzionatoria del terzo comma dell'art. 19.»*